

Invece di una scheda di lettura

Ma è serio? Si può, senza essere filosofi o scrivere interi trattati, distinguere fra problemi solubili e insolubili, oppure spiegare in che modo sia possibile creare nazioni a tavolino? Ma certo che si può. Piccoli testi per temi vastissimi: non è una novità, lo si fa da cinquecento anni. Michel de Montaigne, il grande precursore del saggio, lo ha dimostrato: ha scritto *Della tristezza*, *Degli svantaggi di una posizione elevata*, *Dei cannibali*, e lo ha fatto così come si sentiva, come gli veniva in mente, e senza esaurire se stesso, il lettore o l'argomento.

Temi vastissimi, ma che vuol dire? Per lui nulla era troppo modesto: sapeva aprire gli occhi al lettore anche sui pollici e sul sonno, anzi, persino sulla distrazione. E per farlo gli bastava di solito qualche centinaio di righe. «Mai scrivere un libro dove è sufficiente una pagina, né un capitolo dove una sola parola fa il suo giusto servizio» – anche Lichtenberg, d'altronde, ne era convinto.

Lo ammetto, la precisione non è il mio forte. Ma, così, tutto a un tratto, da dove arriva questa prima persona, un pronome che non ricorre spesso nei risvolti di copertina e nelle schede di lettura? È legato al luogo immaginario che un osservatore assume ogni volta che si trova a far parte di ciò che lo colpisce e lo stupisce, e che allo stesso tempo prova a descrivere. In questo caso, dunque, «Io» è costretto a mettersi direttamente in gioco. E poiché c'è sempre chi la sa piú lunga di me, cito volentieri, esattamente come l'inarrivabile precursore, i miei santi protettori e garanti. Il vecchio poteva risparmiarsi commenti e note a piè di pagina, perché i lettori conoscevano i loro classici bene quanto lui. Non erano, come noi, dipendenti da Internet.

Ma chi sa piú cosa sia un panopticon? Basta inserire la parola chiave nel campo di ricerca e già si finisce fuori strada, rinviati a un inglese di nome Jeremy Bentham. Il quale era un terribile giurista inglese che nel tempo libero aveva escogitato una prigione

ideale. Un unico sorvegliante seduto nell'ombra doveva tenere sotto controllo il massimo numero di detenuti. Strutture di questo tipo sono state poi costruite davvero. Imprenditori freddi e calcolatori non tardarono a scoprire che quella inquietante invenzione poteva servire anche a organizzare una fabbrica in modo economico ed efficiente.

Con ciò non intendo nulla di preciso, anche se, per altri versi, mi piacerebbe, per quanto possibile, conservare la visione d'insieme. Vorrei piuttosto rammentare al pubblico un altro significato del termine. Karl Valentin chiamò *Panoptikum* il suo gabinetto degli orrori e delle curiosità, inaugurato nel 1935. Lì, accanto a originali strumenti di tortura, si potevano ammirare stranezze di ogni tipo, cose sensazionali e invenzioni.

Entrate, dunque, signore e signori! Non ve ne pentirete.